

# L'ECONOMIA A PICCO

# 400

DIPENDENTI FORLIVESI  
DELLO STABILIMENTO  
DI FERRETTI

## Ferretti: «Potremmo lasciare l'Italia»

*Il gruppo: «Scenario negativo, riequilibrano l'assetto produttivo»*

NON solo l'azienda dice che è in atto la revisione del piano industriale per lo stabilimento di Forlì, come annunciato ieri, ma estende il problema all'intera Italia dove sono presenti sei siti produttivi. «Ferretti Group conferma che sono in programma incontri con le organizzazioni sindacali al fine di individuare soluzioni idonee a fronteggiare efficacemente il perdurare dell'attuale scenario macroeconomico negativo — si legge in un comunicato della Ferretti

— con particolare riferimento al settore nautico, che determina il permanere di un eccesso di capacità produttiva rispetto alla domanda e, conseguentemente, un insostenibile squilibrio nei costi industriali di Ferretti Group, con pesanti ricadute sulla competitività aziendale». Ma il passo di maggior rilievo è forse il seguente: «Alla luce dell'attuale contesto di mercato, quindi, il futuro stesso di Ferretti Group nel nostro Paese dipende dalla capa-

cià di efficientare il proprio assetto produttivo e risulta dunque urgente e improrogabile intervenire in tal senso. La Direzione Aziendale fornirà puntuali aggiornamenti in merito all'evolversi della situazione e auspica una fattiva collaborazione con le parti coinvolte per poter mettere in atto tutte le azioni necessarie alla salvaguardia del Gruppo in Italia». Della crisi aziendale si è parlato ieri in consiglio comunale con un question time di

Andrea Pasini (Udc). «Serve un'azione incisiva. Rischiamo di perdere un distretto nautico, che nel solo indotto occupa 2mila persone, occorre l'intervento della Regione e bisogna chiamare in causa il ministero delle attività produttive», ha detto. L'assessore comunale Maria Maltoni ha riferito che gli enti locali hanno chiesto un incontro urgente alla Ferretti per avere risposte precise.

### IL SINDACALISTA PARIDE AMANTI (CGIL)

## «Non parlino di crisi e di mare L'azienda deve ricredersi, la qualità nasce qui»

**PARIDE Amanti, segretario generale della Cgil, lei ha seguito per anni il settore della nautica: sorpreso dell'annuncio Ferretti?**

«Certo, siamo stati sorpresi parecchio, sia io che i segretari della Uil Luigi Foschi e della Cisl Vanis Treossi, con i quali condivido questo difficile passaggio. Primo punto: aspettiamo l'incontro ufficiale di giovedì».

**Le notizie trapelate dal gruppo Ferretti però sembrano fondate: a Forlì si smobilita.**

«Non ci nascondiamo dietro un dito, del resto l'oggetto della riunione, vale a dire il cambio del piano industriale è più che sospeso».

**In che senso?**

«Il piano è stato condiviso a fine 2012, dunque poco più di un anno fa. Da allora non è cambiato nulla, la crisi c'era già e non ci risulta sia peggiorata, dunque non vediamo ragioni fondate per questa improvvisa inversione di rotta. Sentiamo cosa dice l'azienda».

**Ci sarebbe spazio per utilizzare ancora la cassa integrazione?**

«Un sacco di spazio, almeno per tutto il 2014 si potrebbe fare ancora ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, per poi vedere nel 2015 quali saranno le nuove condizioni del mercato mondiale della nautica».

**Pare che le vendite siano soprattutto scese per i piccoli modelli che si costruiscono nello stabilimento di Forlì.**

«Può essere vero, ma a parte il fatto che questi prodotti non si fanno solo nel sito di Villa Selva, mi sembra grottesco che si scopra solo ora che Forlì non è sul mare. Come del resto, diversi altri posti dove Ferretti ha i cantieri. Leggo poi di possibili trasferimenti di lavoratori: questo vorrebbe dire che si sposterebbero anche delle lavorazioni, quindi che il lavoro



c'è».

**Ora la proprietà è cinese: c'è il rischio che Forlì, o addirittura l'Italia, sia una bandierina da spostare nel Risiko delle multinazionali?**

«Certo, rispetto a un imprenditore locale il rapporto col territorio è molto meno stringente. Va det-

### “ CAPITALI IN FUGA

**L'impresa non ha più un legame con il territorio. Però si potrebbe fare cassa integrazione per tutto il 2014**

to che in questo caso senza capitali stranieri l'azienda era in default, ma ora il paradosso è che gli stessi capitali che hanno 'salvato' l'impresa se ne vogliono andare».

**Cosa potete fare, concretamente?**

«Gli strumenti sono vari e occorre il coinvolgimento delle istituzioni. Bisogna fare tutto il possibile per far ricredere l'azienda».

**Il sito di Forlì è già stato sottoposto a una forte 'potatura': è possibile che il Gruppo lo abbia messo nel mirino?**

«Sarebbe strano, perché la qualità prodotta nello stabilimento locale è sempre stata ritenuta di eccellenza dalla stessa azienda».

fa.gav.



## MODIGLIANA ALTA TENSIONE: LA DITTA INSISTE, I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI DICONO NO Alpi, non c'è accordo: rischio mobilità per 250 dipendenti

LA RIUNIONE fiume sulla crisi dell'azienda Alpi di Modigliana, durata ieri sera fino a tarda ora in Provincia a Forlì, non avrebbe portato a un accordo fra i dirigenti della storica ditta leader nel settore della produzione di pannelli di legno e i rappresentanti dei 560 lavoratori e sindacati di categoria. Dalle indiscrezioni filtrate a tarda sera, l'azienda avrebbe ribadito la necessità di ristrutturazione e di conseguenza di mettere in mobilità 242-250 dipendenti, che alla fine della lunga procedura degli ammortizzatori sociali ri-

schierebbero il licenziamento. I sindacati e i rappresentanti dei lavoratori non avrebbero accettato la proposta e sembra che non ci sia accordo neppure sui criteri della mobilità, che saranno chiariti oggi in un comunicato congiunto dei sindacati. Alla riunione fiume erano presenti l'assessore provinciale al lavoro Denis Merloni, il sindaco di Modigliana Claudio Samorì, la responsabile del Servizio lavoro della Regione Emilia Romagna Paola Cicognani, il direttore per le risorse umane e l'organizzazione della ditta Alpi Michele Ruo, il delegato per l'Associazione

provinciale industriali Enzo Poggi, i rappresentanti dei sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, e i rappresentanti dei lavoratori (Rsu). Domani si svolgeranno a Modigliana le assemblee sindacali coi lavoratori e lunedì prossimo, 27 gennaio, tornerà a riunirsi in Provincia il tavolo di lavoro fra le parti in causa. Sorta negli anni '50 del secolo scorso, l'azienda Alpi nei suoi anni di massima espansione ha superato anche i mille lavoratori, in gran parte di Modigliana e Tredozio.  
Quinto Cappelli